

CCLXXX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDI' 20 OTTOBRE 1964

Presidenza del Presidente CERIONI

I N D I C E

Dichiarazioni della Giunta sul passaggio della Carbosarda all'E.N.E.L. (Continuazione e fine della discussione)

DE MAGISTRIS	6297-6309
PAZZAGLIA	6298
SOGGIU PIERO	6299
MELIS, Assessore all'industria e commercio	6301-6309
CONGIU	6307

La seduta è aperta alle ore 17 e 55.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione delle dichiarazioni della Giunta sul passaggio della Carbosarda all'E.N.E.L.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione delle dichiarazioni della Giunta sul passaggio della Carbosarda all'ENEL.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris.

DE MAGISTRIS (D.C.). Prendo atto con piacere della tempestività e dell'impegno con il quale la Giunta è intervenuta sul piano politico per fugare i timori e le apprensioni diffusesi circa il trasferimento degli impianti elettrici e minerari della Carbosarda all'Enel.

Restano aperti diversi problemi non certamente secondari, alcuni anzi di interesse generale per la struttura industriale dell'Isola, come quelli della misura e delle modalità di pagamento degli indennizzi alla Carbosarda; altri di interesse più locale, anche se largo (come quello della delimitazione del comprensorio minerario da trasferire all'Enel da quello eventualmente residuo della Carbosarda), o legati alla questione del trattamento salariale del personale da trasferire all'Enel.

Allo stato dei fatti, mi pare superfluo e non utile insistere nel chiedere garanzie ulteriori per l'impiego del carbone anziché della paventata nafta. Credo che il timore in proposito nasca dalla esigenza tecnica, inderogabile, di costruire impianti idonei a bruciare entrambi, ma è fuor di dubbio che sul piano politico, ammettere soltanto l'ipotesi di utilizzare nafta sia pericoloso e non utile per noi. Per quanto si abbiano fondati motivi di ritenere che per la soluzione di tutti i problemi ai quali ho accennato non mancherà la forza politica a sostegno del buon diritto, non mi pare che sia il caso di presentarli sin d'ora affastellati tutti assieme. Saranno risolti a mano a mano quando si presenteranno. Se sarà necessario, al buon diritto non mancherà di unirsi la forza politica necessaria e sufficiente ad affermarlo. Come per il passato ci sono forze sulle quali possiamo contare, a cominciare dalle organizzazioni sindacali interessate dei lavoratori del Sulcis; interessate in pri-

IV LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

ma fila, perchè sono interessati tutti i lavoratori sardi. Per queste ragioni, alla presa d'atto il Gruppo democristiano aggiunge anche un più caloroso apprezzamento per l'opera che la Giunta ha svolto in questa occasione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Prendiamo atto delle comunicazioni che la Giunta ha fatto in ordine alla pronunzia della Commissione tecnica, la quale ha riconosciuto la idoneità appunto tecnica degli impianti del complesso termoelettrico del Sulcis; e riteniamo che ciò possa costituire un soddisfacente inizio della successiva fase per la modifica della conversione della Carbosarda in altre iniziative. La occasione però non può farci dimenticare la ampiezza dei problemi aperti nel bacino carbonifero del Sulcis, nè l'ampiezza dei problemi relativi alla utilizzazione della energia elettrica.

Evidentemente, come dicevo, il passaggio della Carbosarda all'Enel, o meglio, per essere più precisi, la valutazione dell'idoneità tecnica degli impianti comunicatoci stamattina, costituisce un soddisfacente inizio soltanto per l'avviamento a soluzione di questi importanti problemi; problemi grossissimi, sulla cui soluzione oggi noi non siamo assolutamente informati. Il Ministro Medici vi ha comunicato di aver dato incarico agli organi del Ministero di predisporre i relativi provvedimenti, ma nello stesso telegramma del Ministro Medici al Presidente della Giunta sono contenute alcune espressioni che possono consentire di conservare fondati dubbi sulla entità della parte mineraria della Carbosarda che verrà trasferita all'Enel. Esiste, nello stesso tempo, una assoluta carenza di informazioni da parte del Governo, per lo meno a livello ufficiale, circa l'indennizzo e il suo ammontare; sono sul tappeto grossi problemi relativi ai livelli di occupazione che, in conseguenza del passaggio della Carbosarda all'Enel, potranno essere tenuti nel bacino carbonifero del Sulcis. E mi spiego: la verità è che l'entrata in funzione della Super-centrale, tecnica-

mente possibile entro un breve giro di tempo, trova la Sardegna priva delle utenze necessarie per poter assorbire la produzione della stessa Super-centrale. La politica tariffaria messa in atto recentemente dall'Enel (in relazione alla quale si è svolta sulla stampa una ampia discussione così come si è svolta in questo Consiglio) a nostro avviso porterà come conseguenza — che già si avverte da alcune iniziative — il fiorire di auto-produttori di energia elettrica, essendo certo che per livelli di consumo elevati il costo di autoproduzione può essere sensibilmente inferiore alla tariffa che attualmente l'Enel vorrebbe praticare alle industrie.

La conseguenza diretta ed immediata sarebbe pesantemente negativa. Infatti da un lato abbiamo una politica di alta produzione di energia elettrica da parte di una Supercentrale alimentata dal carbone Sulcis, ma dall'altro lato dobbiamo realisticamente prevedere uno scarsissimo consumo della stessa energia elettrica da parte delle industrie, in quanto queste ultime preferiranno autoprodurre con nafta o con altri combustibili a costi più bassi delle tariffe che l'Enel può praticare. Questa è una notizia che dall'Assessore non può assolutamente essere ignorata, essendo ormai risaputo che i più grossi complessi che stanno sorgendo o si prefiggono di sorgere in Sardegna, stanno esaminando il problema della energia elettrica nella prospettiva che io ho indicato in questa occasione.

Possiamo ben dire che si tratta di un primo passo e che tutto il problema dell'energia elettrica deve essere assolutamente ripreso il più rapidamente possibile e trattato in questo Consiglio. Se non sarà chiara la posizione dell'Enel e della Giunta su questo argomento, se non sarà adeguata la tariffa che potrà essere applicata per le industrie di base, sia attraverso la produzione della Supercentrale, sia attraverso altre produzioni, credo che il processo di industrializzazione che negli anni scorsi — e per quanto attiene ad industrie di una certa entità recentissimamente — ha avuto inizio si fermerà, se pure non regredirà. Mentre noi siamo lieti delle comunicazioni in quanto possono far cessare lo

IV LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

stato di allarme delle popolazioni sulcitane — non del tutto infondato, perché si conoscevano alcuni atteggiamenti di questo governo —, dobbiamo però, non solo al Consiglio ma soprattutto alle popolazioni e ai lavoratori di Carbonia, dire che il problema resta aperto per quanto attiene ai più ampi aspetti dell'utilizzazione dell'energia elettrica, delle tariffe e della possibilità di consumo nell'Isola dell'energia prodotta dalla supercentrale di Carbonia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è frequente che da questi banchi, sia della maggioranza che della opposizione, ci si possa levare a parlare per dichiararsi, una volta tanto, soddisfatti; soddisfatti non solo dell'attività della Giunta (che di questa, almeno noi, siamo soddisfatti da un bel pezzo), ma soddisfatti anche del comportamento — se vogliamo chiamarlo così — e delle decisioni assunte in sede governativa. Io ho visto che stamane da taluno degli intervenuti sono stati affacciati dubbi, esitazioni, titubanze, preoccupazioni, soprattutto per la futura attività della Carbosarda e per la sorte futura di tutta la città di Carbonia e di tutta la zona circostante. Ma a me sembra che queste preoccupazioni siano fuori di luogo, come mi sembra che siano fuor di luogo le preoccupazioni accennate da tal'altro, stamane, circa i tempi nei quali verrà, per esempio, corrisposto l'indennizzo alla Carbosarda per gli impianti che passeranno all'ENEL e i tempi nei quali pure verrà corrisposto l'indennizzo per la partecipazione finora data dalla Carbosarda alla realizzazione dei due gruppi della supercentrale. Una volta che esiste il decreto — che il Ministro ha così sollecitamente emanato — per il trasferimento degli impianti, non c'è ragione di pensare che lo stesso decreto non debba avere il suo seguito nei tempi normali. Al pagamento degli indennizzi si deve pure arrivare; e ci si deve arrivare nei termini in cui si è arrivati al pagamento di tutti gli

indennizzi per le altre società espropriate, per gli altri impianti elettrici espropriati dall'ENEL. Tutto ciò naturalmente non sopprime ogni ragione di vigile attenzione da parte della Giunta perché i tempi vengano rispettati. Ma oggi non c'è ragione di presumere che non debbano essere rispettati, perché i documenti di base, gli atti legislativi di base esistono. L'iter per il passaggio è ormai compiuto completamente. E nel passaggio sono previsti, non solo gli impianti termoelettrici, ma anche quelli minerari connessi agli impianti elettrici.

Se io dovessi avanzare una qualche preoccupazione, l'avanzerei riferendomi ad un campo opposto a quello che ha suscitato le preoccupazioni alle quali mi riferivo. Poiché alla Carbosarda è stata riconosciuta anche la qualifica di «autoproduttore» per il terzo gruppo da installare nella Supercentrale, passano all'ENEL le due sole miniere tecnicamente efficienti e produttive, che sono quelle di Seruci e di Nuraxi Figus. Se la Carbosarda vuol conservare la qualifica di «autoproduttore», dove estrarrà il carbone per il terzo gruppo? Ecco il quesito che porrei. Ma non è un problema che possa essere riferito alla questione che è in discussione oggi. Noi sappiamo che a Serbariu è inutile continuare a lavorare. Sappiamo che il carbone di Serbariu come qualità è superiore al carbone di Nuraxi Figus e di Seruci, ma sappiamo anche che l'estrazione del carbone a Serbariu è difficile, per le particolarità del giacimento, per l'esaurimento delle parti più facili e per la necessità — se si vuole continuare nella miniera attuale — di sfondare la cosiddetta faglia di spessore (senza sapere che cosa si troverà al di là di quella faglia); e sappiamo che la miniera Nuraxi Figus difficilmente potrà continuare ad essere tenuta in produzione. Stando così le cose, per essere «autoproduttore», evidentemente, la Carbosarda dovrà crearsi un'altra miniera. Notizie che io non ho potuto controllare dicono la Carbosarda in possesso di altra concessione acquisita recentemente e diversa da quelle di Seruci e di Nuraxi Figus. Però, ripeto, sono notizie delle quali non ho potuto controllare l'esattezza. Ma anche se

fossero fondate, è da tener presente che una concessione ha sempre bisogno di una ricerca approfondita e quindi dell'impianto di una miniera. E per quanto gli assaggi possano dare delle buone indicazioni non è possibile prevedere che cosa si troverà nel luogo prescelto e l'esatta tipologia della futura miniera.

Questa mi sembra la sola preoccupazione che possiamo avere; preoccupazione che però, posto che gli impianti minerari utili passano all'Enel e continuano a restare in esercizio, non ci deve tormentare, perché se proprio non si trovasse altro carbone si potrà utilizzare quello di Seruci e di Nuraxi Figus anche per il terzo gruppo, o si provvederà in altro modo. Comunque non è un problema di oggi; né è un problema che può essere risolto con le nostre discussioni, perché si tratta di impianti da realizzare nel miglior modo e nel modo più adeguato: e tutto questo richiede del tempo.

Per il resto — torno proprio alle prime parole del mio intervento — mi pare che ci sia da rallegrarsi delle notizie ricevute. Ci possiamo dolere del tempo richiesto dal conseguimento del risultato perché è stato più lungo di quello che ciascuno di noi avrebbe desiderato, ma mi pare che il risultato conseguito sia tale da giustificare la nostra piena soddisfazione. Noi, in pratica, abbiamo visto, per quanto riguarda il passaggio degli impianti all'Enel, accolte integralmente le nostre richieste. Quanto chiedevamo è quello che ci è stato riconosciuto. Naturalmente adesso si tratterà di determinare la misura dell'indennizzo. Ripeto, però, questo è un *iter* statale che dobbiamo seguire. Il resto mi sembra che sia fuori del problema serio e grave di oggi, che era questo: arrivare a far passare gli impianti nel loro complesso (e quindi non solo le centrali, ma anche le miniere che le centrali alimentano) all'Enel, il quale non potrà allontanarsi dai programmi stabiliti, perché la Supercentrale viene costruita con un determinato fine e dovrà necessariamente essere completata. Non penso che debbano esservi delle preoccupazioni per quanto riguarda questo primo punto. Superate queste preoccupazioni, assicurato il com-

pletamento della Supercentrale, quindi assicurata la continuità della produzione in quella tale quantità (perché noi sappiamo quale è il volume di produzione che la supercentrale e la centrale attuale sono complessivamente capaci di produrre) noi abbiamo assicurato la condizione di base per lo sviluppo delle altre industrie a Carbonia e nel bacino del Sulcis e, forse, possiamo anche allargarne notevolmente il perimetro. Quindi, se non si è incoscienti (ma io non posso prevedere la incoscienza neppure in governanti che siano un po' troppo miopi), fatalmente dovranno sorgere le industrie che devono consumare quella energia: dovrà avere attuazione il programma di sviluppo anche dell'attività delle aziende a partecipazione statale in quella zona. Non vedo perché questo non debba avvenire, ecco. Non riesco a rappresentarmi un governo il quale, avendo questa ricchezza e questa condizione di base che assicura lo sviluppo industriale, voglia non realizzare quello sviluppo industriale, rifiutarsi di realizzare una serie di attività industriali che possono inserirsi benissimo nella zona attraverso le aziende nelle quali lo Stato ha la sua partecipazione ed ha potere di decisione.

Certo, bisognerà sempre, come dicevo prima, restare vigili, perché se noi abbiamo avuto intoppi nello svolgimento di questa pratica del passaggio all'Enel li abbiamo avuti non tanto dal Governo — diciamoci pure la verità schietta — quanto dalla mentalità di certi amministratori dell'Ente i quali, benché siano amministratori di un ente pubblico, facilmente mutuano dagli enti privati quella mentalità utilitaristica che li ha indotti a compiere ogni sforzo dal di fuori, in contrasto con gli orientamenti di governo nazionali e regionali, per tentare di non acquisire quegli impianti. Bisognerà ancora lottare. Quello che si aprirà dopo il passaggio degli impianti all'Enel e dopo la liquidazione degli indennizzi alla Carbosarda sarà sempre un problema politico, ma sarà, più che altro, un problema politico di controllo delle aziende a partecipazione statale. In definitiva, il problema io lo vedo in questi termini: non sono stato mai nemico della creazione di

IV LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

enti quando gli enti sono necessari; sono nemico degli enti che, avendo una origine pubblica, si sottraggono al controllo pubblico e, talvolta, adottano politiche proprie in contrasto o in dispregio delle direttive pubbliche dello sviluppo. Il problema vero è questo, secondo me. Abbiamo esperienze di ogni giorno (Finelettrica eccetera): ed è inutile che io qui faccia il saccente citando fatti che sono a conoscenza di tutti. Il vero problema italiano, secondo me, è questo: cioè bisogna evitare che chi ha la manovra dell'attività da svolgere in settori specifici, ed in modo particolare in enti specifici e nominali, faccia il dittatore in quell'ente e si sottragga alle direttive generali politiche della nazione e, quindi, alle direttive che, necessariamente, devono essere date in tema di piano di sviluppo della nazione. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Sono pervenuti due ordini del giorno: uno a firma dei colleghi Puddu, Cambosu e Congiu che porterà il numero 1; ed uno a firma dei colleghi De Magistris, Serra e Piero Soggiu, che porterà il numero 2. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Il Consiglio regionale nel prendere atto delle dichiarazioni della Giunta sul passaggio degli impianti elettrici e minerari della S.M.C.S. all'ENEL, nel mentre che auspica il passaggio all'ENEL di tutta la mano d'opera attualmente impiegata e nel più breve tempo possibile, impegna la Giunta a chiedere ed ottenere che nel prossimo programma quinquennale in attuazione del Piano di rinascita si concreti l'impegno del Ministero delle PP.SS. ai sensi dell'art. 2 della legge 11 giugno 1962, n. 588 e ai fini di cui all'art. 1 della stessa legge — e cioè «la massima occupazione stabile e più rapidi ed equilibrati incrementi di redditi» — di un programma d'industrializzazione a direzione pubblica che garantisca: 1) l'assorbimento della totalità del-

l'energia prodotta dalla Supercentrale; 2) lo investimento dell'indennizzo versato alla Carbosarda dall'ENEL; 3) la valorizzazione integrale del carbone Sulcis». (1)

«Il Consiglio regionale udite le dichiarazioni a nome della Giunta fatte, in seduta del 20 ottobre 1964, dall'Assessore all'industria, in ordine al trasferimento all'ENEL del complesso termo-elettrico del Sulcis e dei connessi impianti minerari; considerato che, con il parere favorevole espresso in data 19 ottobre 1964 dalla speciale Commissione tecnica, il Governo centrale è posto in grado di assolvere al compito di legge ed in tale senso, per espresse dichiarazioni ottenute, il Ministro dell'industria deve sottoporre al Consiglio dei Ministri il richiesto decreto delegato; mentre prende atto con soddisfazione che sul problema la Giunta regionale ha svolto, con appassionata insistenza e decisione, ogni opportuno e tempestivo passo al fine di assicurarne la definitiva e più rapida risoluzione, interpretando ed esprimendo, al massimo livello politico, le aspirazioni e le esigenze unitarie delle popolazioni e delle maestranze interessate, approva le dichiarazioni della Giunta e passa all'ordine del giorno». (2)

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno verranno illustrati, come vuole il Regolamento, dopo la replica della Giunta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo di non avere molto da aggiungere alle dichiarazioni che ho reso stamane a nome della Giunta e sulle quali, in sostanza, non sono state espresse riserve o manifestati pareri in contrasto. Vi è stata cioè, da parte dei colleghi di tutti i gruppi politici, la espressione, più o meno cauta, misurata o moderata, come diceva l'onorevole Cambosu, o più aperta, della soddisfazione per il risultato conseguito. Vi è stato il riconoscimento che con questo risultato si chiude una fase, ma si apre un'altra fase più importante,

IV LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

oserei dire (perché il risultato conseguito era per noi scontato, come abbiamo più volte, ripetutamente, avuto occasione di dire), una nuova fase più importante che consenta il conseguimento di tutti quegli scopi di ordine economico e sociale che hanno costituito il fondamento dell'azione politica che dal movimento popolare e, a livello di assemblea e di Giunta regionale, è stata finora svolta. Intendo dire che il passaggio della Carbosarda all'Enel intanto ha la rilevanza che ognuno di noi in quest'aula e l'opinione pubblica fuori di questa aula gli hanno attribuito, in quanto conferisce un più organico assetto produttivo e assicura una più proiettata prospettiva di vita economica al complesso minerario ed elettrico della Carbosarda; non soltanto realizza un miglioramento delle condizioni di reddito delle maestranze impegnate nella produzione mineraria e elettrica, ma soprattutto prepara, costituisce la base e la condizione perché la Carbosarda nella sua nuova configurazione e struttura si orienti a nuove produzioni e, quindi, alla creazione di nuovi impianti industriali di notevole dimensione, capaci di suscitare a loro volta altre iniziative e altre industrie complementari ed ausiliarie.

Ecco perché, dicevo, nella sostanza, pur con diversa accentuazione, i colleghi di tutti i gruppi hanno sostanzialmente convenuto con la impostazione che non da oggi (ma oggi ribadita) è stata posta dalla Giunta alla base del suo operare. Il collega Licio Atzeni, nel sottolineare che in definitiva a Carbonia non vi è stata la esplosione, che pure poteva in qualche modo attendersi, di esultanza per il risultato conseguito, si è soffermato con una certa ampiezza a richiamare alcuni articoli, apparsi su giornali locali e nazionali, nei quali si ripropongono interrogativi e temi capaci — egli dice — di suscitare perplessità ed allarmi ulteriori. Ha citato, con più specifico riferimento, «24 ore», giornale economico notevolmente accreditato, e «La Nuova Sardegna» in relazione ad alcuni articoli ivi apparsi sui problemi di Carbonia, della energia elettrica eccetera. Ora, in sede non di interruzione ma di interlocuzione, stamane io

ho a mia volta rilevato che taluni di questi giornali, per esempio «24 Ore», e taluni degli autori che hanno firmato articoli sulla stampa locale sono espressione di quel mondo economico e sociale che, negli anni decorsi, costantemente ha ostacolato, cercato di fermare l'intera soluzione organica, razionale che al problema del Sulcis la pubblica amministrazione, regionale e statale, ha inteso fornire in questi ultimi anni. Si tratta delle stesse forze e spesso delle stesse persone che hanno ostacolato per quanto hanno potuto, tenacemente e con tutti i mezzi, le fasi di impostazione prima, di progettazione poi, di realizzazione infine, del progetto Carbosarda sostenuto, come è stato sostenuto, qui in sede regionale, in sede di assemblea e di Giunta, e sostenuto e sovvenuto in sede nazionale dal Parlamento e dal Governo centrale. Per quanto si riferisce poi ad alcuni articoli che sono apparsi su un giornale isolano, io dico che il firmatario di quegli articoli risulta qualificato dalla responsabilità di un documento di fondamentale importanza (così noi auspicavamo che fosse), il rapporto conclusivo, pubblicato nel 1958, della Commissione economica di studio per il piano di rinascita. Infatti, in quel rapporto, proprio i problemi elettrici erano frettolosamente liquidati con poche parole, affermandosi che non si prevedevano nel Piano di rinascita incrementi di produzione di energia elettrica in quanto si riteneva che i fabbisogni, per un periodo di lunga durata, fossero largamente assicurati dalle disponibilità di allora, in relazione ad uno sviluppo industriale ipotizzato come marginale rispetto al processo generale di sviluppo che nelle conclusioni di quella commissione si riteneva di poter raggiungere in Sardegna. Ora, è evidente che grande sensibilità a questi problemi non si è manifestata da chi aveva una visione così angusta, ottusa e miope dei problemi di sviluppo della nostra Isola; così come grande apertura ai problemi generali dell'Isola e a quelli specifici del bacino del Sulcis non ha rivelato negli anni decorsi, né ora, il giornale al quale l'onorevole Atzeni ha fatto riferimento.

A fronte di queste asserite perplessità stanno i fatti concreti: sta la supercentrale già realizzata, sta il nuovo centro minerario di cui si va completando l'attrezzatura, sta il deliberato trasferimento della Carbosarda all'Enel. Mi soffermo su questi due ultimi aspetti, perché sono connessi ai riferimenti fatti a certi organi di stampa. Utilizzazione della nafta al posto del carbone: io su questo argomento mi sono già espresso in altre occasioni in questa stessa aula. Mi domando come sia ipotizzabile ragionevolmente che ci si appresti a utilizzare nafta anziché carbone nel complesso termoelettrico del Sulcis, quando la stessa pubblica amministrazione (che, o come Carbosarda o come Enel, è titolare di quei giacimenti) sta attrezzando, con la spendita di numerose centinaia di milioni di lire, un nuovo centro produttivo...

ATZENI LICIO (P.C.I.). Cortoghiana è stata chiusa.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. E' un'altra cosa, perché oggi si va a realizzare un impianto con una visione tecnica ed economica assai diversa da quella che ha guidato la stessa individuazione, apertura, e attrezzatura delle miniere in altri tempi, in periodi di autarchia o in periodi di non chiara visione, appunto, delle prospettive economiche connesse ai vari impianti produttivi. Oggi il centro di Nuraxi Figus sorge con caratteristiche di razionalità e di modernità di attrezzature capaci di incrementare seriamente la produttività delle miniere e che, soltanto dieci anni fa, non erano ipotizzabili. Sono le attrezzature già poste in essere nella miniera di Seruci, che andranno ulteriormente perfezionate e sulle quali si è espresso con così profonda ammirazione il gruppo degli esperti dell'Alta Autorità della Ceca, che ha visitato quegli impianti or sono appena 15 giorni e che ha portato — come è stato messo in rilievo proprio dal collega Atzeni e da altri nel corso di questa discussione — le miniere del Sulcis al livello di produttività delle migliori miniere similari d'Europa e del mondo.

E' chiaro che se noi ci mettiamo nella prospettiva a lungo termine, può essere che il combustibile «x» venga surrogato da un combustibile «y», cioè diverso, che risulti, a quell'epoca, più economico. Per esempio, io ritengo che tutti ci poniamo nella prospettiva di una utilizzazione diffusa della energia nucleare, però tutte le previsioni economiche, fondatamente basate sulla realtà, sui diagrammi dei costi e sullo sviluppo delle produzioni su cui è basato il progetto della Carbosarda, assicurano che, per lunghi anni, certamente la termia prodotta col carbone Sulcis è competitiva con la termia prodotta dalla nafta. Il fatto che le centrali siano attrezzate a marciare con i due sistemi di combustione, a nafta ed a carbone, deriva da una norma di legge, intanto, ma, soprattutto, da una ragione tecnica, essendo indispensabile assicurare la immediata disponibilità di un secondo sistema di alimentazione quando, per una qualsiasi ragione, venga ad arrestarsi, ad essere impedito il normale funzionamento del primo. Perciò non ci dobbiamo prestare al gioco di ridiscutere questo argomento. Non ricordo chi — forse il collega De Magistris, stasera, e comunque lo ha ribadito anche il collega Pazzaglia — ha giustamente affermato che è del tutto inopportuno proporre un discorso di questo genere, o anche soltanto ammettere che sorga da parte nostra una preoccupazione di questo genere, che nella supercentrale del Sulcis si possa adoperare nafta invece che carbone. Se una ipotesi di questo genere, tra un anno, tra cinque anni, tra dieci anni si porrà, affronteremo (e chi sarà a questo posto e in quei banchi affronterà) la situazione con le valutazioni che, a quel momento, saranno rese possibili dalla realtà dei fatti economici e sociali.

Ma a ciò che ho già detto, aggiungo: l'Enel si appresta ad accogliere, per il trasferimento ed attraverso l'esproprio, le maestranze della Carbosarda; ed è evidente che il maggior numero degli addetti che viene ad assumere alle proprie dirette dipendenze è quello minerario. Come potrebbe apprestarsi a questo assorbimento in massa così rilevante di un complesso di addetti con la segreta

intenzione o con la riserva mentale di adoperare nafta invece che carbone, quando quelle maestranze saranno destinate per la produzione del carbone? Inoltre si deve tener presente che quelle maestranze non sono facilmente convertibili soprattutto in una dimensione numerica così imponente, in maestranze del settore elettrico. Per tutte queste ragioni è chiaro che questo discorso non deve essere preso in considerazione, non deve costituire per noi motivo di discussione oggi.

Per noi il cammino è chiaramente tracciato e per le ragioni che ho detto e per questa che ora aggiungo: l'Enel ha resistito a lungo. Io, parlando in sede di Commissione di bilancio, agli inizi di quest'anno, non ebbi alcuna esitazione a fornire ai colleghi alcune indicazioni dei temi trattati con il presidente dell'Enel in un incontro svoltosi qui a Cagliari nel mese di gennaio, se non ricordo male, o di febbraio di quest'anno. La sua posizione era nettamente negativa per tutte le ragioni che possono essere rispolverate nella collezione di «24 Ore» non solo di quest'anno ma degli anni precedenti, però agli accordi del 10 marzo, come ho sottolineato stamane, si è giunti dopo un riesame, un approfondimento responsabile proprio di quegli aspetti e attraverso un superamento di quelle convinzioni allora espresse dal presidente dell'Enel. Agli accordi del 10 marzo si è arrivati, cioè, dopo che l'Enel con ampia documentazione, con un esame degli elementi tecnici e economici che sono stati posti a sua disposizione, ha maturato il convincimento che l'impresa Carbosarda, considerata nella sua globalità di impianti industriali minerari ed elettrici insieme ed interconnessi, era una impresa economicamente valida, autosufficiente, capace di vita propria e di prospettiva positiva. Ecco perché io non prendo in considerazione — e invito i colleghi che di queste preoccupazioni si sono fatti portatori a fare altrettanto — le perplessità che organi di stampa male informati o interessati possono avere espresso, anche in questi giorni.

Dice l'onorevole Pazzaglia che nel telegramma del Ministero all'industria (telegramma di ieri, che annuncia il favorevole

giudizio tecnico e la immediata trasmissione del decreto delegato al Consiglio dei Ministri) non vi è alcun accenno agli indennizzi. Io ritengo che sia eccessivo dare peso a questa assenza di riferimenti al problema degli indennizzi spettanti alla Carbosarda. La Carbosarda, pur essendo una società a capitale statale, è ed ha la struttura di una società privata; è soggetta ad esproprio in base ad una legge che prevede indennizzi a fronte dei cespiti espropriati. Pertanto, prima di tutto su un piano strettamente giuridico, non si vede come possa porsi in dubbio che spettino alla Carbosarda degli indennizzi. La misura degli indennizzi sarà determinata da una valutazione non arbitraria, non cervelotica, non discrezionale ma appoggiata sugli effettivi valori (non avendo la SMCS azioni quotate in borsa, perché se le avesse avute il problema non si sarebbe posto), sugli effettivi valori dei cespiti espropriati. Saremo vigilanti, noi e l'azienda, perché questa valutazione sia fatta con aderenza alle realtà. E, in fine, che indennizzi non solo spettino alla Carbosarda ma siano previsti dagli organi centrali, è manifestato dal fatto che la impostazione dei programmi per l'alluminio e per le ferroleghe da parte della Carbosarda è fatta non solo di intesa con la Regione, ma d'intesa con il Ministero delle partecipazioni statali, organo centrale, e che è basata in primo luogo sull'apporto finanziario derivante alla Carbosarda dagli indennizzi, cioè sulla possibilità di utilizzare, e sollecitamente, gli indennizzi stessi. Siamo costretti a spendere troppe parole per una cosa che invece appare ovvia: lo stesso potere che ha disposto l'impostazione dei programmi di utilizzo degli indennizzi non può volgersi ad impedire che indennizzi siano concessi alla Carbosarda per gli espropri. Quelli che affermano il contrario sono discorsi che non hanno, evidentemente, molta logica.

Si accenna alle difficoltà finanziarie dell'Enel: ma mi chiedo per quale motivo dobbiamo noi, in questo angolo periferico del Paese, preoccuparci di queste disponibilità finanziarie, anzi della paventata indisponibilità di mezzi finanziari, quando l'Enel, che è par-

IV LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

tito senza un fondo di dotazione, ha proceduto agli espropri per centinaia di miliardi e si appresta a provvedere ad ulteriori espropri in forza della legge 27 giugno 1964 che hanno un costo di gran lunga superiore a quello della Supercentrale e dei complessi minerari del Sulcis, perché sono riferiti alle centrali termonucleari, il cui costo è notoriamente ben più elevato di quello delle centrali tradizionali. E' evidente che il governo, che è responsabile del corretto e pieno funzionamento delle attività dell'Ente elettrico nazionale, si metterà in condizioni di sovvenire dei mezzi necessari l'Ente stesso perché esso realizzi i suoi fini istituzionali.

Ciò che ho detto in ordine alle valutazioni che già l'Enel ha espresso quando ha concordato e sottoscritto gli accordi del 10 marzo mi esime dall'approfondire altri temi. Per esempio: quale sarà il costo dell'energia prodotta a Carbonia? Il problema, cari amici, non è questo. Il problema che noi ci dobbiamo porre e che taluno ha posto in evidenza stamani, è quale sarà l'indirizzo tariffario dell'Enel. Perché noi non possiamo dimenticare che vi è in Italia energia prodotta a pochi centesimi il Kwh, energia cosiddetta di sfioro o di cascame, delle centrali idroelettriche, e vi è energia che è prodotta a prezzi enormemente superiori. Eppure, nonostante ciò, non è che si fruisca di energia a 50 centesimi laddove essa a questi costi viene prodotta. Vi è una tariffa CIP che unifica i prezzi. Però rimane il fatto che un puro e semplice livellamento tariffario sul piano nazionale non risponde ai nostri interessi. Risponde ai nostri interessi invece l'uso anche dello strumento elettrico come strumento della programmazione nazionale finalizzato alla correzione degli squilibri, sia settoriali sia territoriali.

CARDIA (P.C.I.). Ci è arrivato, finalmente!

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Cardia, è lei che finalmente ci è arrivato. Abbiamo i verbali: è lei che con un mutamento radicale è arrivato

soltanto ora a questa posizione, che è una posizione sana e corretta...

CONGIU (P.C.I.). Abbiamo i resoconti stenografici.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Congiu, abbiamo i resoconti stenografici ed i dischi.

CAMBOSU (P.S.I.U.P.). Ed i giornali!

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Esatto, abbiamo anche i giornali. Basta che leggate, onorevole Cardia, le relazioni ai bilanci regionali di tutti gli anni decorsi, per vedere che esattamente con le parole che ho detto è impostato il problema tariffario dell'energia elettrica. Esattamente in questi termini. Quindi non io arrivo a questa conclusione oggi, ma voi. Lo sottolineiamo con piacere, intendiamoci. Ma siete voi dei convertiti, finalmente.

Come dicevo, è questo il nocciolo del problema: realizzare una politica tariffaria di questa natura. Perciò ribadiamo qui la denuncia della carenza delle direttive che all'Ente elettrico nazionale devono essere date dal competente Comitato dei Ministri per l'Enel, così da realizzare quello che è il contenuto sostanziale, la base stessa del provvedimento di nazionalizzazione, la finalizzazione dell'uso di questo potente strumento dello sviluppo economico in termini tali da promuovere il riequilibrio nazionale economico e sociale. Questo impegno — è, se non inutile, superfluo che io lo ribadisca — è un impegno di Giunta per l'azione che già in questi mesi si è ripresa e va condotta con la massima accentuazione nelle prossime settimane.

C'è, infine, un richiamo alla necessità di ribadire la battaglia per il programma delle partecipazioni statali. Anche su questo punto non credo di dover spendere molte parole per assicurare il Consiglio che la Giunta mantiene il proprio impegno a continuare questa sollecitazione, questa azione di pressione in esecuzione di una precisa norma della legge

di rinascita, oltre che in attuazione di una giusta e equilibrata distribuzione dell'intervento pubblico nei settori economici, e particolarmente nel settore industriale ad opera delle aziende a partecipazione statale, che renda giustizia, finalmente, alla Sardegna rispetto ad altre regioni del Paese e dello stesso Mezzogiorno d'Italia che in questi anni hanno certamente fruito in più larga misura degli interventi diretti dello Stato nell'industria. Però, onorevoli colleghi, io spero che non sfugga ad alcuno e che meriti di essere sottolineato (perché vi abbiamo in definitiva concorso tutti, dalla base popolare all'assemblea, che ha discusso, approfondito questi temi, alla Giunta che li ha interpretati) io credo che non debba essere sottaciuto che, in buona sostanza, in questi ultimi anni, nonostante la totale assenza del Ministero delle partecipazioni statali, in genere, l'intervento pubblico nel settore industriale ha trovato iniziative non indifferenti, a cominciare dal programma della Supercentrale e della realizzazione di quel programma nelle dimensioni finanziarie e nell'importanza economica di propulsione che l'impianto della Supercentrale — veramente di base — assume; per proseguire con la realizzazione ormai definita (anche sotto il profilo finanziario, perché vi è stata una legge che aumenta i fondi di dotazione dell'AMMI per realizzare questi impianti) del programma della metallurgia del piombo e dello zinco in Sardegna. Si aggiungano i programmi dell'alluminio e delle ferroleghie anch'essi connessi ad iniziative del settore industriale collegate alle partecipazioni statali. E' evidente che, di fronte al nulla assoluto di tutto il passato (che si limitava soltanto ad alimentare con miliardi a fondo perduto i *deficit* di gestione, inevitabili in quella situazione, di una Carbosarda paralizzata nella programmazione a lungo termine, che non aveva costruito e realizzato nulla di serio) di fronte a quel nulla totale vi è, finalmente, una manifestazione concreta di una migliore volontà operativa.

Siamo ben lontani, ovviamente, dal ritenere soddisfacente la situazione attuale, perché non dimentichiamo la dimensione glo-

bale degli investimenti che le aziende a partecipazione statale hanno realizzato nel dopoguerra e fino ad oggi, e la dimensione globale degli investimenti ipotizzati nella programmazione economica nazionale. Di fronte a queste dimensioni intendiamo rivendicare — e fermamente rivendicare — per la Sardegna una adeguata partecipazione alle future disponibilità globali delle risorse nazionali destinate alle aziende a partecipazione statale.

Resta, infine, il problema del trasferimento delle maestranze e del trattamento economico delle maestranze stesse. Questi problemi hanno in parte una loro collocazione ben definita negli accordi del 10 marzo ed hanno poi una dinamica che, evidentemente, sfugge a noi, ai colleghi dell'assemblea, perché è nelle mani delle maestranze e della azienda. Partono, queste maestranze, da un livellamento del trattamento salariale che già è stato riconosciuto alle altre aziende espropriate e che costituisce il contratto attuale delle aziende elettriche. Per questa via, in questo quadro, nella normale dialettica sindacale sono aperte tutte le prospettive e tutte le possibilità. L'importante è che il contratto nazionale degli elettrici venga automaticamente esteso, nel momento in cui il trapasso si opera, agli addetti agli impianti elettrici e agli impianti minerari divenuti supporto fondamentale dell'attività di produzione elettrica.

GHIRRA (P.C.I.). E non basta.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. E' per questo che io ho detto che sono aperte tutte le possibilità. Io credo, pertanto, che si possa concludere questa discussione (come del resto un po' è affiorato nel tono generale di essa se non in tutte le parole) esprimendo soddisfazione per il risultato che si è conseguito, secondo gli impegni e conforme alle sollecitazioni che abbiamo espresso, che abbiamo sentito ribadire ed abbiamo noi stessi ribadito stamane in questa aula. Per concludere la serie delle comunicazioni ufficiali della giornata, ho il piacere di

IV LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

comunicarvi che un fonogramma pervenuto mi in questo momento ci informa che il Ministro all'industria ha presentato al Consiglio dei Ministri il decreto delegato avente forza di legge per il passaggio della Carbosarda all'Enel. Vedo in esso una ulteriore conferma della volontà che a livello regionale e nazionale (io l'ho sottolineato stamane perchè era doveroso sottolinearlo) è protesa in questo momento, ad un fine comune, che è avvertito come comune e qui e a Roma: la realizzazione di un serio programma di sviluppo che investe la Sardegna e, in via prioritaria e preminente, il bacino del Sulcis, nel quadro del piano di rinascita; realizzazione di un programma che ha come suo fondamento, come punto di partenza, proprio il trasferimento della Carbosarda all'Enel. Le tappe di questo trasferimento si vanno realizzando secondo i tempi previsti e dovuti.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla illustrazione degli ordini del giorno che sono stati presentati. L'onorevole Congiu ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno numero 1 Puddu - Cambosu - Congiu.

CONGIU (P.C.I.). Io credo opportuno ricondurre questa nostra discussione al punto essenziale, perché, mi pare, le comunicazioni che si succedono e che testimoniano di una particolare soddisfazione da parte degli organi della Giunta regionale, possono avere, non dico fatto dimenticare, ma messo in secondo piano, almeno dal punto di vista della cronaca, l'obiettivo essenziale della politica regionale che era quello di garantire lo sfruttamento integrale del giacimento carbonifero del Sulcis, tenendo conto che le iniziative industriali, compresa la stessa Supercentrale, non debbono essere considerate termini e valori di carattere assoluto ma devono corrispondere ai fini di quella rinascita economica e sociale che noi stiamo perseguendo: la priorità nell'industrializzazione all'impiego delle risorse locali, la massima occupazione stabile e il programma di intervento delle aziende sottoposte alla vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali. Il passaggio all'Enel non può

essere considerato il fine di questa azione; se tale lo considerassimo faremmo un affronto ai lavoratori ed ai lavoratori del Sulcis-Iglesiente in particolare. Il passaggio all'Enel degli impianti elettrici e di quelli minerari era una strada, un metodo, ma sempre una strada ed un metodo, sia pure indispensabili per garantire lo sfruttamento del carbone per l'alimentazione della Supercentrale. E' stata una battaglia dura per garantire che non solo venisse acquisita alla Sardegna una base energetica, ma perchè rimanesse aperta la prospettiva di sfruttamento del carbone Sulcis. Certo, l'Assessore all'industria può oggi, dopo venti giorni di battaglia dura, dare per scontate le cose che scontate non erano né nel marzo né, tampoco, ai primi di ottobre. C'è stato uno scontro particolarmente aspro e determinante; e poiché è stato risolto solo nella congiuntura, è uno scontro che si ripeterà, io credo, non solamente nella valutazione economica delle possibilità di alimentazioni differenti da quelle attualmente stabilite per la Supercentrale, ma soprattutto a causa dell'incidenza di una linea politica che viene portata avanti da forze diverse da quelle che hanno in questa fase ottenuto un successo ed affermato una linea, da forze desiderose che la Supercentrale diventi un impianto alimentato, condizionato, integrato ai potenti gruppi petroliferi e quindi collocato, come si potrebbe dire?, su quelle piste di decollo che gli ha preparato la Giunta regionale sarda. Ad altro obiettivo si indirizza la vera spinta di fondo del movimento sostenuto dalle forze operaie e popolari del Sulcis-Iglesiente. Il passaggio all'Enel garantisce la stabilità dell'occupazione, senza dubbio, e il miglioramento del trattamento giuridico ed economico delle maestranze; ma la garanzia che la fonte energetica sarda rimanga in mano di una direzione pubblica e nazionale e che, quindi, il processo di industrializzazione della Sardegna abbia come centro la direzione dell'ente pubblico e lo sfruttamento integrale delle risorse locali deve essere ancora conquistata.

Acquisiti ora e tenuti fermi, onorevoli colleghi della Giunta regionale, per il futuro questi punti, adesso c'è da impostare tutto il pro-

IV LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

cesso di industrializzazione: un programma di iniziative industriali capace di assorbire la totalità dell'energia prodotta dalla Supercentrale, un programma di iniziative industriali in cui investire l'indennizzo versato dall'Enel alla Carbosarda (questi programmi non ci sono se non nelle aspirazioni, se non nei sogni di coloro i quali vogliono credere che tutte le cose siano già messe a posto); e soprattutto, cosa di cui spesso l'onorevole Melis si dimentica, un programma di iniziative industriali applicato alla valorizzazione integrale del carbone Sulcis. Un programma del genere è ancora lontano dalla realtà effettiva, quantunque un programma così articolato debba costituire la sostanza stessa dell'impegno assunto dal Ministero delle partecipazioni statali e corrisponda ai fini della legge 588 per quanto concerne la utilizzazione delle risorse locali e per quanto concerne la massima occupazione stabile.

Ecco un punto sul quale è necessario che l'assemblea rifletta, perché il passaggio della Carbosarda all'Enel comporterà non un aumento delle unità lavorative impiegate ma una diminuzione delle unità lavorative. L'ordine del giorno che è stato presentato dalla sinistra intende proporre questo programma al Ministero delle partecipazioni statali; intende impegnare la Giunta regionale perché questo programma venga deliberato dal Ministero delle partecipazioni statali e perché se ne preveda l'attuazione nel prossimo programma quinquennale in attuazione del Piano di rinascita.

L'ordine del giorno presentato dai colleghi della maggioranza contraddice perfino le dichiarazioni dell'Assessore; è più arretrato delle dichiarazioni dell'Assessore. Se è vero che noi consideriamo il trasferimento dei cessi della Carbosarda, e quindi dei suoi impianti, all'Enel come una fase transitoria, una fase necessaria ma non sufficiente, se è vero che il nostro obiettivo è un altro, cioè l'industrializzazione fondata su questo trasferimento, se è vero che il risultato conseguito costituisce una fase necessaria ma transitoria di una battaglia che va ben più avanti, non si comprende perché questo ordine del

giorno della maggioranza non contenga il richiamo, sia pure generico, contenuto nel nostro ordine del giorno alle conseguenze, agli sviluppi, alle prospettive da dare al trasferimento della Carbosarda all'ENEL. Si prende atto di una situazione sulla quale abbiamo già dato un giudizio di relativa transitorietà e di necessità, ma non di sufficienza. Però il problema del futuro, dello sfruttamento delle risorse locali, della massima occupazione stabile, dell'impegno del Ministero delle partecipazioni statali resta in ombra. Non viene considerato cioè il fine sostanziale per cui si sono tanto battute le popolazioni del Sulcis, con la solidarietà di tutti i Sardi. Questo aspetto della questione è lasciato, ancora una volta, alla valutazione compiacente del Ministero delle partecipazioni statali e del Governo.

Ci ha sorpreso l'atteggiamento dell'Assessore all'industria. Credevamo da qualche tempo da parte della Giunta regionale, o per lo meno da parte sardista, si volessero denunciare le inadempienze del Governo nei confronti della Sardegna, si volessero far risalire al Governo le responsabilità dell'attuale, difficile procedere sul cammino della attuazione del Piano di rinascita. L'Assessore all'industria dà oggi un riconoscimento di meriti al Ministero delle partecipazioni statali, come se tutti non sapessero che la Supercentrale era decisa e finanziata prima della legge sul piano e come tutti non sapessero che la legge di finanziamento dell'AMMI costituisce per la Sardegna un'ulteriore beffa perché finanzia impianti sardi con i denari della Sardegna, senza un soldo del Ministero delle partecipazioni statali. Quando si pronuncia un riconoscimento di meriti nei confronti del Governo, non si fa che preparare il terreno ad un ulteriore cedimento, e scontare l'accordo diplomatico con le forze governative che, peraltro, senza le iniziative delle popolazioni, il duro sacrificio dei lavoratori, difficilmente si sarebbe potuto stabilire.

Per queste ragioni noi vi chiediamo la garanzia di un voto: un voto in cui il Consiglio regionale, fatti propri questi elementi positivi, si attesti su posizioni più avanzate,

IV LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

acquisisca questi nuovi elementi della lotta autonomistica e proponga, al popolo sardo, una piattaforma ancora più avanzata sulla quale procedere per l'industrializzazione dell'Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole De Magistris per illustrare l'ordine del giorno numero 2.

DE MAGISTRIS (D.C.). Non raccolgo l'invito alla polemica contenuto nell'ultima parte del discorso dell'onorevole Congiu. Il nostro ordine del giorno è volutamente di presa d'atto dei fatti avvenuti e riporta alla sede dovuta, che è quella del piano quinquennale, la discussione e la manifestazione di volontà sull'industrializzazione del Sulcis. Allo stato dei fatti, mentre il Parlamento nazionale non ha ancora ultimato l'esame del finanziamento dell'EFIM, mentre il Parlamento nazionale non ha ancora ultimato l'esame della legge sull'AMMI, che ha avuto dieci miliardi, secondo la volontà manifestata da uno dei rami del Parlamento; allo stato attuale, anche in assenza di una conoscenza dei programmi che debbono essere predisposti da chi è più direttamente interessato alla Carborsarda, in questo momento che è di attesa di una conoscenza più dettagliata, a noi pare prematuro manifestare la nostra volontà che è implicita, perché l'abbiamo manifestata in altre occasioni.

Oggi, a distanza di pochi mesi, concludere questa discussione con una espressione di desideri e di aspirazioni ci sembra non opportuno, mentre il puro e semplice discorso di presa d'atto delle dichiarazioni della Giunta e del Governo e il rinvio del coordinamento tra la industrializzazione in Sardegna e la industrializzazione ad iniziativa pubblica nella Penisola alla sede appropriata costituita dal Piano quinquennale, ci sembra la decisione più opportuna. Sarebbe d'altra parte non serio, perché abbiamo concluso, tanto io quanto il collega Soggiu, il nostro intervento dicendo che alla presa d'atto deve darsi un significato che va oltre il riconoscimento di quanto di bene ha fatto la Giunta, perché non

bisogna dimenticare che l'accordo del 10 marzo è stato sostanzialmente l'accordo che ha consacrato la volontà di operare per la industrializzazione del Sulcis. Le perplessità erano proprio riferite all'economicità degli investimenti per l'alluminio e per le ferroleghie. In quella occasione vennero superate queste perplessità. Conoscendo questi fatti — come molti colleghi dell'opposizione di sinistra li conoscono —, abbiamo ritenuto più semplice rimandare una discussione più ampia e dettagliata alla sede più opportuna che, lo ripeto ancora, è quella dell'esame del Piano di rinascita.

CAMBOSU (P.S.I.U.P.). Una presa di posizione immediata su questi problemi non dovrebbe stonare.

DE MAGISTRIS (D.C.). Troppa carne al fuoco.

Io concludo che il nostro ordine del giorno ha dietro di sé una volontà politica intesa a condurre la battaglia per ottenere quelle cose. Questa volontà, come c'è stata in passato — che c'è stata è dimostrato dai fatti — ci sarà anche nell'avvenire, anche quando i problemi della industrializzazione del Sulcis verranno a maturare. Non sono problemi facili, d'accordo, ma la volontà ferma vi è; e non c'è necessità di manifestarla e sbandierarla ad ogni momento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Assessore all'industria e commercio per esprimere il parere della Giunta sugli ordini del giorno.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta ritiene di dover esprimere la propria concordanza con quanto ha or ora detto il collega De Magistris e in riferimento all'ordine del giorno numero 2 e in riferimento a quello numero 1. In buona sostanza, alla Giunta sembra che l'ordine del giorno numero 1 dica delle cose che sono già scontate ed ovvie in base ai più volte richiamati accordi del 10 marzo. Accenni a problemi, sia pure importanti ma parziali, di

IV LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

ulteriore sviluppo dell'azione politica da svolgere per realizzare ulteriori traguardi, possono sembrare limitativi della stessa azione politica ritenuta necessaria.

L'ordine del giorno numero 2, invece, dopo avere richiamato i risultati raggiunti, in stretta pertinenza con l'oggetto dell'odierna discussione, conclude approvando le dichiarazioni della Giunta. E nelle dichiarazioni della Giunta i problemi degli ulteriori sviluppi e gli impegni relativi ad operare in quella direzione sono, in sintesi, richiamati e ribaditi.

Perciò la approvazione di queste dichiarazioni consacra il rinnovato impegno della Giunta a muoversi nelle direzioni che il Consiglio oggi, riecheggiando posizioni e impostazioni precedenti, ha ribadito. Ecco perché noi riteniamo che il primo ordine del giorno possa anche essere accettato come raccomandazione (sottolineandone però la limitatezza e, diciamo, la pericolosità, proprio perché esso limita gli orizzonti dell'azione che il Consiglio e la Giunta debbono svolgere), ma che il Consiglio debba pronunciarsi col suo voto sul secondo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché la Giunta accetterebbe l'ordine del giorno numero 1 come

raccomandazione, vorrei che i presentatori precisassero se intendono insistere perché sia messo in votazione, oppure se si ritengono soddisfatti.

CONGIU (P.C.I.). Noi chiediamo che venga messo in votazione.

PRESIDENTE. D'accordo. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1964

